



La mistica milanese di Bettetini

ALESSANDRO ZACCURI

Non è la prima volta che la città di Milano si impone come protagonista della poesia di Massimo Bettetini. Al contrario, il capoluogo lombardo è il luogo d'elezione di un percorso tanto originale quanto articolato, del quale *E tutto profuma di gennaio* rappresenta oggi una nuova tappa, e non delle meno significative. Restituita in parole di levigata semplicità, è l'esperienza interiore di Bettetini a venirci incontro, in tutta la sua complessità e coerenza. Classe 1965, psicoterapeuta e pioniera dell'arte-terapia nel nostro Paese, ha esordito come autore in proprio sulla soglia dei cinquant'anni, quando già aveva all'attivo la traduzione integrale delle opere di santa Teresa d'Avila, oggi disponibili nel catalogo Bompiani. Una riconoscibile corrente mistica attraversa con naturalezza i versi di Bettetini, che si è felicemente cimentato anche con il tema della Passione di Cristo (*Nuda la parola che salva*, uscito da [Interlinea](#) nel 2021) e del dolore innocente (*La tunica bianca*, edito lo stesso anno dalla Società Editrice Fiorentina). La raccolta attuale ha una sostanza diversa, in apparenza più lieve e quasi indefinita. Componimenti brevi, spesso al limite dell'haiku («Il bosco sacro / saliva la collina / per amore della luna»), si susseguono in una quieta processione di immagini, che spesso preludono alla *pointe* rivelatrice della nominazione: «Leggere la luce / posto un piede / poi un altro / materializza il pavimento / i passi interiori / la pila di Volta». Il tono predominante non coincide con l'abbandono lirico, ma semmai con il disegno di un'epica in miniatura, che trova il suo emblema nella celebrazione del

messe del transito e del principio, passaggio di consegne da un anno all'altro e, insieme, ingresso in un tempo rinnovato: «La nebbia tra gli alberi / di un Naviglio in ritardo / sopra la luna / perché il cielo è vicino. / La gioia maldestra di un merlo / e tutto profuma di gennaio». Le vie d'acqua milanesi – e degli immediati dintorni, fino a Chiaravalle – sono una presenza ricorrente ed evocatrice, che permette a Bettetini di dare consistenza topografica all'elemento più caratteristico della sua ricerca, quell'elogio dell'«indicibile poco» che è l'origine spirituale della sua vocazione letteraria. Emergono, a tratti, le istanze di una esplorazione della psiche condotta con gli strumenti dell'intuizione soprannaturale («È il totalmente dato / all'altro / sennò e altrimenti / totalmente amante», recita un epigramma che rimanda per trasparenza al magistero di Teresa, di Giovanni della Croce e, prima ancora, di Raimondo Lullo). Ma qui la cifra più evidente rimane quella di una milanesità rivendicata senza alterigia, anche quando a essere chiamato in causa è il santo patrono: «Appena sotto il sagrato / [dicono agli inferi] / raccoglie l'acqua / linea rossa d'autunno / esagonale di Ambrogio / lui solo la vede / carezzare la fronte / dell'ambra quell'ago pensiero». Siamo in piazza del Duomo, al centro del bersaglio disegnato dalla mappa di Milano. Siamo nel crocevia più trafficato e prosaico della metropoli, eppure anche qui Bettetini riesce a far risaltare il luccichio di uno sguardo metafisico che guida e incanta chi legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Massimo Bettetini

E tutto profuma di gennaio

[Interlinea](#). Pagine 68. Euro 14,00